

Alla fine del 2006, l'insieme dei 10 fondi pensione preesistenti costituiti all'interno di società non appartenenti al settore finanziario, registra un numero di iscritti e di pensionati pari complessivamente a poco più di 2.100 unità; le risorse destinate alle prestazioni si attestano a circa 73 milioni di euro. Nel corso dell'anno i contributi raccolti dal gruppo di forme previdenziali in esame risultano pari a 5,3 milioni di euro mentre l'ammontare complessivo delle prestazioni erogate sfiora i 7 milioni di euro.

Relativamente all'azione di vigilanza esercitata sui fondi pensione preesistenti, si rappresenta nella tabella seguente l'attività di controllo sugli assetti ordinamentali di tali fondi effettuata, nel corso dell'anno 2006, sulla base delle disposizioni definite nel Regolamento COVIP del 4 dicembre 2003.

Tav. 5.4**Fondi pensione preesistenti. Modifiche statutarie nel 2006.**

	Numero
Fondi con almeno 5.000 iscritti o comunque dotati di personalità giuridica	
<i>Art. 1 del Regolamento COVIP 4 dicembre 2003</i>	
Procedimenti in corso di istruttoria a inizio periodo	1
Procedimenti avviati	15
Procedimenti conclusi	15
Procedimenti in corso di istruttoria a fine periodo	1
<i>Art. 2 del Regolamento COVIP 4 dicembre 2003 (adeguamento a sopravvenute disposizioni normative)</i>	
Comunicazioni pervenute	3
Fondi con meno di 5.000 iscritti e privi di personalità giuridica	
<i>Art. 3 del Regolamento COVIP 4 dicembre 2003</i>	
Comunicazioni pervenute	31

Rispetto alla situazione rilevata nel 2005, si osserva un leggero incremento del numero delle istanze di approvazione preventiva, a fronte di una diminuzione delle comunicazioni pervenute nel corso dell'anno da parte dei fondi di minori dimensioni. Con riguardo al numero dei procedimenti conclusi si registra un incremento rispetto all'anno 2005.

L'esame degli interventi posti in essere nel 2006 dai fondi pensione preesistenti ha messo in evidenza una prevalente tendenza alla riduzione della portata di tali iniziative. Ciò risulta legato in particolar modo alla fase di attesa, vissuta anche nel corso dell'anno 2006, dei decreti ministeriali attuativi del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito Decreto) necessari all'adeguamento alle nuove disposizioni di riferimento. Infatti, l'emanazione del Decreto interministeriale n. 62 del 10 maggio 2007, recante i criteri, le modalità e i

termini di adeguamento delle forme di risalente istituzione alla nuova normativa della previdenza complementare, nonché delle successive Direttive COVIP del 23 maggio 2007, recanti le modalità attuative del predetto Decreto, hanno consentito il superamento delle diverse incertezze emerse più di recente attraverso la definizione della cornice normativa di riferimento entro cui tali fondi potranno realizzare il proprio complessivo riassetto.

Sotto altro profilo, si è continuato nel 2006 a impiegare la vigilanza ispettiva prevalentemente per l'approfondimento di aspetti non verificabili "a distanza"; ciò al fine di massimizzare, tenuto conto delle limitate risorse a disposizione, l'efficacia della complessiva attività di controllo.

In particolare, l'impiego dello strumento ispettivo ha interessato due fondi preesistenti, rispetto ai quali l'ordinaria attività di vigilanza cartolare aveva rilevato peculiarità e criticità tali da rendere opportuna una più approfondita analisi *in loco*. Si tratta, nello specifico, di forme previdenziali a prestazione definita caratterizzate da una situazione di squilibrio tecnico-attuariale. In entrambi i casi l'accertamento ispettivo ha interessato la complessiva operatività del fondo. Nei primi mesi dell'anno in corso, è stata inoltre effettuata una verifica ispettiva nei confronti di un fondo preesistente bancario, venutosi a caratterizzare per un ingente ammanco patrimoniale, a cui ha fatto seguito la proposta da parte della COVIP, nei confronti del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, dell'adozione del provvedimento di amministrazione straordinaria di cui all'art. 15, comma 5, del Decreto.

5.2 I fondi interni alle banche e alle assicurazioni

L'art. 18, comma 3, del Decreto lgs. 124/1993 attribuiva l'esercizio dell'attività di vigilanza sui fondi pensione preesistenti, istituiti all'interno di banche, gruppi bancari e compagnie di assicurazione, all'organismo di vigilanza competente in ragione dei controlli sul soggetto al cui interno era istituita la forma pensionistica e quindi rispettivamente alla Banca d'Italia e all'ISVAP.

La nuova disciplina della previdenza complementare, recata dal Decreto lgs. 252/2005 (che ha abrogato il Decreto lgs. 124/1993), attuando il principio fissato dall'art. 1, comma 2, lett. h), della Legge delega 243/2004, di "*perfezionare l'omogeneità del sistema di vigilanza sull'intero settore della previdenza complementare*", ai sensi dell'art. 19 attribuisce alla COVIP la vigilanza su tutte le forme pensionistiche, senza riproporre per i fondi interni bancari e assicurativi il contenuto del citato art. 18, comma 3, con ciò determinando il passaggio delle competenze di vigilanza su tali fondi dalla Banca d'Italia e dall'ISVAP alla COVIP.

Detto passaggio di competenze è avvenuto con decorrenza 1° gennaio 2007, avendo l'art. 1, comma 749, lettera a), della Legge 296/2006 (Legge finanziaria 2007) anticipato a tale data l'entrata in vigore del Decreto lgs. 252/2005.

Considerata l'attribuzione del nuovo compito, al fine di effettuare una prima rilevazione di questo gruppo di fondi preesistenti la COVIP, con lettera circolare del 6 marzo 2007, ha provveduto a richiedere anche ai fondi interni bancari e assicurativi le informazioni quantitative sui principali aspetti della loro operatività, impiegando allo scopo, in via sperimentale, il medesimo questionario utilizzato per i fondi pensione di risalente istituzione sottoposti alla propria vigilanza sin dalla data di iscrizione all'Albo.

In occasione di detta richiesta, la COVIP ha inoltre esteso a tali forme pensionistiche gli adempimenti informativi nei propri confronti (riguardanti, in particolare, la trasmissione dei bilanci civilistici, dei bilanci tecnici, delle convenzioni in essere relative alla gestione delle risorse, etc.) definiti per i fondi preesistenti con lettera circolare del 16 marzo 2005.

Sulla base dei dati acquisiti, al 31 dicembre 2006 risultano 131 fondi interni, di cui 7 facenti capo a compagnie di assicurazione, che nel loro complesso sono riferiti a 85 soggetti aziendali. Infatti, si rilevano 17 realtà che presentano al loro interno più forme previdenziali relative, per lo più, a diverse collettività di dipendenti appartenenti a banche o società oggetto delle operazioni di fusione e acquisizione che negli ultimi anni hanno interessato il riassetto del settore bancario e di quello assicurativo e che sono tuttora in corso.

A fine 2006, gli iscritti ai fondi interni a banche e compagnie di assicurazione sono pari a circa 36 mila unità; 21 mila sono i pensionati diretti e 8 mila i pensionati indiretti; di questa complessiva platea di circa 65 mila soggetti, solamente 800 circa fanno riferimento ai 7 fondi assicurativi.

Le risorse destinate alle prestazioni si attestano sui 3,6 miliardi di euro, di cui l'esigua parte del 2,5 per cento è costituita da riserve presso imprese di assicurazione.

I fondi interni in esame costituiscono, pertanto, in termini numerici il 29,2 per cento del totale dei fondi pensione preesistenti e rappresentano, sotto il profilo della numerosità degli aderenti (iscritti e pensionati) e delle risorse gestite, rispettivamente l'8,2 per cento e il 10,4 per cento dell'insieme complessivo dei fondi di risalente istituzione.

I contributi raccolti nel corso dell'anno 2006, pari a 261 milioni di euro, sono in gran parte costituiti da quote a carico del datore di lavoro, che spesso effettua tali versamenti al fine di assicurare la copertura della riserva matematica rappresentativa dell'insieme delle obbligazioni previdenziali su di esso gravanti; il contributo medio annuo per iscritto risulta pari a 8.100 euro.

L'ammontare complessivo delle prestazioni erogate supera i 470 milioni di euro suddivisi quasi in misura uguale tra erogazioni in rendita e in forma capitale; le rendite sono erogate direttamente dai fondi e presentano un importo medio per pensionato che si attesta a 8.000 euro.

Tav. 5.5

Fondi pensione preesistenti interni a banche e a imprese di assicurazione. Principali dati.
(anni vari; dati di fine periodo, salvo flussi annui per contributi e prestazioni; importi in milioni di euro)

	2005	2006
Numero di fondi	137	131
Iscritti	48.216	35.907
attivi	44.206	32.165
non versanti e/o differiti	4.010	3.742
Pensionati	32.255	28.811
diretti	23.129	20.712
indiretti	9.126	8.099
Percettori di prestazioni pensionistiche in forma di capitale	652	3.579
Contributi	284	261
a carico del datore di lavoro	229	204
a carico del lavoratore	20	21
TFR	35	36
Prestazioni	287	474
in rendita	250	231
in capitale ⁽¹⁾	37	243
Risorse destinate alle prestazioni	4.097	3.568
patrimonio destinato alle prestazioni	4.010	3.481
riserve matematiche presso imprese di assicurazione	87	87
<i>Per memoria (migliaia di euro):</i>		
Contributo medio per iscritto attivo	6,4	8,1
Rendita media per pensionato	7,8	8,0
Risorse destinate alle prestazioni per iscritto/pensionato	50,9	55,1

(1) La voce comprende anche i riscatti.

Con riguardo a tutte le grandezze sopra rappresentate, rispetto all'anno 2005, si sono registrate delle variazioni in diminuzione, anche di una certa significatività (in particolare, la riduzione di circa 16.000 aderenti e di circa 500 milioni di euro di risorse destinate alle prestazioni) che oltre a essere sintomatiche, sul piano generale, della prevalente caratterizzazione a "esaurimento" di tali forme previdenziali, sono in gran parte connesse a due situazioni specifiche relative a fondi interni bancari di notevoli dimensioni. Si tratta del FONDO MPS, che ha completato la propria esternalizzazione nel corso dell'anno 2006, uscendo quindi dal novero delle forme qui in esame per entrare a far parte dell'insieme dei fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica (cfr. *supra*,

paragrafo 5.1) e del fondo interno al BANCO DI SICILIA S.P.A. che, nell'ambito di un'operazione di trasformazione, ha offerto, agli iscritti in servizio, la possibilità di prosecuzione del trattamento previdenziale attraverso l'adesione collettiva a un fondo pensione aperto e, ai pensionati, l'opzione per la capitalizzazione della rendita pensionistica in essere (che spiega buona parte dell'incremento delle prestazioni in capitale rilevato nell'arco del 2006), registrando conseguentemente una significativa riduzione della propria dimensione.

Considerando il regime previdenziale adottato dai fondi pensione in esame, si rileva che il 55 per cento degli aderenti è iscritto alle 33 forme miste, caratterizzate da regimi sia a prestazione che a contribuzione definita, mentre il 44 per cento è iscritto alle 96 forme operanti in regime di prestazione definita; la quota residuale aderisce agli unici due fondi a contribuzione definita.

Le risorse destinate alle prestazioni si distribuiscono principalmente tra le forme a prestazione definita per il 55 per cento e quelle miste per il 44 per cento, per la parte restante tra i due fondi a contribuzione definita.

La maggior parte dei fondi interni detiene direttamente la quasi totalità del patrimonio; risulta infatti molto limitato il ricorso a polizze assicurative, le cui relative riserve matematiche sono concentrate nei fondi caratterizzati da regimi misti e rappresentano circa il 5 per cento del patrimonio.

Le forme aventi un regime previdenziale misto risultano destinatarie di circa il 65 per cento dell'ammontare dei contributi complessivamente versati, mentre a quelle a prestazione definita confluisce una quota pari a circa il 34 per cento.

Riguardo alla tipologia di prestazioni erogate, si osserva che circa l'84 per cento di quelle in capitale fa capo a fondi a prestazione definita; ciò, stante quanto prescritto per tali fondi dall'art. 59, comma 2, della Legge 449/1997, costituisce principalmente l'effetto delle proposte di capitalizzazione delle prestazioni in essere formulate nei confronti dei pensionati, dalle aziende al cui interno i fondi risultano istituiti, al fine del superamento di tali regimi risalenti.

L'esame della distribuzione dei fondi interni bancari e assicurativi per classi di aderenti evidenzia una netta prevalenza di fondi con meno di 1.000 iscritti (classe alla quale appartengono tutte le forme interne a imprese di assicurazione, la cui dimensione massima non supera le 400 unità), che rappresentano numericamente l'88 per cento dei fondi in oggetto, mentre, in termini di aderenti e di risorse gestite, rispettivamente il 27 per cento e il 36 per cento del totale. Conseguentemente, la quota più rilevante di iscritti e risorse è concentrata nei 16 fondi con più di 1.000 aderenti, dei quali solamente tre ne registrano più di 5000.

Tav. 5.6

Fondi pensione preesistenti interni a banche e a imprese di assicurazione. Principali dati per tipologia di fondo e di ente promotore.*(anno 2006; dati di fine periodo; importi in milioni di euro)*

Tipologia ente promotore	Numero fondi	Iscritti e pensionati	Risorse destinate alle prestazioni
Banca	124	63.895	3.529
a prestazione definita	90	27.743	1.930
misti	33	35.423	1.581
a contribuzione definita	1	729	17
Imprese di assicurazione	7	823	39
a prestazione definita	6	819	39
misti	-	-	-
a contribuzione definita	1	4	-
Totale	131	64.718	3.568
a prestazione definita	96	28.562	1.969
misti	33	35.423	1.581
a contribuzione definita	2	733	18

Con riguardo, infine, alla configurazione giuridica dei 131 fondi interni in esame, risulta prevalente quella di mera posta contabile all'interno del bilancio della banca o dell'impresa di assicurazione, rispetto alla costituzione di un patrimonio autonomo e separato ai sensi dell'art. 2117 del codice civile. È stata inoltre rilevata la presenza di fondi interni, che a fronte dell'articolazione in più sezioni, presentano una configurazione giuridica per così dire "mista", ovvero una configurazione giuridica differente per le diverse sezioni esistenti (es. la sezione a contribuzione definita quale patrimonio autonomo e separato, e la sezione a prestazione definita come mera posta contabile).

5.3 La gestione del patrimonio

Alla fine del 2006, l'ammontare delle risorse destinate alle prestazioni a disposizione dei fondi pensione preesistenti dotati di soggettività giuridica risulta pari a circa 30,5 miliardi di euro; il 66,5 per cento (20,2 miliardi) è detenuto direttamente, mentre il restante 33,5 per cento (10,2 miliardi) costituisce riserva matematica presso imprese di assicurazione.

Relativamente ai fondi che attuano una gestione diversa da quella esclusivamente assicurativa, pari a circa il 40 per cento del totale, la composizione delle attività detenute direttamente mostra una netta predominanza degli investimenti in titoli di debito per una quota pari al 40,3 per cento del totale delle risorse; l'impiego in titoli di capitale ed in quote di OICR è pari rispettivamente all'8,9 e al 17,3 per cento, mentre gli investimenti immobiliari si attestano al 16,8 per cento del totale delle attività.

Nell'ambito dei titoli di debito, i titoli di Stato costituiscono più del 74 per cento del totale; gli investimenti in titoli di capitale sono per la quasi totalità costituiti da titoli quotati. Infine, il patrimonio investito in immobili è per quasi il 75 per cento detenuto direttamente.

Rispetto al 2005 è diminuita l'incidenza degli investimenti in immobili detenuti direttamente (-5,7 per cento), mentre è aumentata la quota investita in liquidità (3,6 per cento in più) e in titoli di capitale (1,5 per cento in più). Anche questi movimenti risultano legati alla procedura di liquidazione del FONDO COMMIT, più volte richiamata in precedenza, nell'ambito della quale è stata realizzata la dismissione in blocco dell'intero patrimonio immobiliare, mantenendo in forma liquida i relativi risultati al fine di far fronte ai diversi esborsi connessi al progredire della stessa procedura liquidatoria.

Tav. 5.7

Fondi pensione preesistenti autonomi ⁽¹⁾. Dati patrimoniali e composizione delle attività.
(anni vari; dati di fine periodo; importi in milioni di euro)

	2005		2006	
	%		%	
Attività				
Liquidità	1.267	6,2	2.049	9,8
Titoli di debito	8.132	40,1	8.379	40,3
Titoli di capitale	1.510	7,4	1.860	8,9
OICR	3.348	16,5	3.601	17,3
Immobili	3.718	18,3	2.620	12,6
Partecipazioni in società immobiliari	893	4,4	874	4,2
Altre attività	1.413	7,0	1.423	6,8
Totale	20.280	100,0	20.807	100,0
Passività				
Patrimonio destinato alle prestazioni	19.744		20.253	
Altre passività	537		554	
Totale	20.280		20.807	
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	9.487		10.225	
Risorse destinate alle prestazioni	29.231		30.507	

(1) Fondi con soggettività giuridica.

Differenziando l'analisi degli investimenti sia per tipologia di fondo sia per classi di attività, si registra che nell'ambito dei fondi a contribuzione definita l'incidenza dell'investimento in quote di OICR raggiunge il 24,9 per cento del totale, contro l'11,4 e l'8,7 per cento riscontrato rispettivamente nelle forme miste e nelle forme a prestazione definita. L'investimento in titoli di debito raggiunge il 51,2 per cento del totale nei fondi a prestazione definita, mentre nei fondi a contribuzione definita e nei fondi misti tale quota è prossima al 39 per cento. Riguardo al patrimonio immobiliare, nei fondi misti tale voce supera il 24 per cento del totale, a fronte di una quota pari al 9,8 per cento e al 17,9 per cento riscontrata rispettivamente nei fondi a contribuzione definita e nei fondi a prestazione definita. Rispetto alla percentuale impiegata in titoli di capitale non risultano differenze sostanziali tra le diverse tipologie di fondi.

La componente immobiliare, pur rappresentando un peso rilevante sul totale delle attività detenute direttamente dai fondi preesistenti, risulta caratterizzata da un elevato grado di concentrazione. Essa infatti interessa, a fine 2006, solamente 29 fondi, ai quali tuttavia fanno riferimento più del 40 per cento degli iscritti (circa 338 mila) e delle risorse destinate alle prestazioni (15,3 miliardi di euro) dell'insieme dei fondi preesistenti. Nel 70 per cento dei casi si tratta di forme previdenziali appartenenti al settore bancario.

Alla fine dell'anno in esame, il patrimonio immobiliare complessivamente detenuto ammonta a circa 3,5 miliardi di euro e rappresenta il 22,7 per cento delle attività totali gestite direttamente da questo insieme di fondi: il 17 per cento è costituito da immobili di proprietà e il 5,7 per cento da partecipazioni in società immobiliari. Prendendo a riferimento il regime previdenziale, si rileva che più della metà dell'ammontare complessivo del patrimonio immobiliare è detenuto da 11 fondi misti; a 8 fondi a contribuzione definita fa capo una quota pari al 26,7 per cento, mentre il rimanente 12,5 per cento è detenuto da 10 fondi a prestazione definita. I fondi detengono immobili esclusivamente in forma diretta in 13 casi, solamente in forma indiretta attraverso la partecipazione in società immobiliari in 10 casi, i 6 fondi restanti presentano entrambe le modalità. L'esposizione verso la componente immobiliare è caratterizzata da un ampio campo di variazione: sono infatti 3 i fondi che hanno più della metà del proprio patrimonio investito in attività immobiliari, 7 fondi hanno una quota investita in immobili compresa tra il 20 e il 50 per cento, i restanti 19 sono al di sotto del 20 per cento, con 13 fondi anche sotto al 10 per cento.

Alla fine del 2006, il numero di fondi per i quali esistono gestioni effettivamente attive risulta pari a 280; i rimanenti fondi, infatti, sono interessati da processi di liquidazione. Prendendo in considerazione solo le risorse di tipo strettamente finanziario (liquidità, titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), è possibile determinare la tipologia di gestione adottata dal suddetto insieme di fondi. Dette forme previdenziali sono state quindi classificate in base alla percentuale del patrimonio afferente alle diverse modalità di gestione con consistenza minima pari al 10 per cento del totale delle risorse.

Rispetto all'anno precedente, si segnala una leggera flessione della quota di risorse affidata a intermediari specializzati che si attesta a quasi il 45 per cento del totale (-0,9 per cento) e un corrispondente lieve aumento delle risorse gestite direttamente che raggiungono quasi il 15 per cento del totale; risulta stabile la quota di risorse gestita tramite convenzione assicurativa (circa il 40 per cento).

Tav. 5.8

Fondi pensione preesistenti autonomi.⁽¹⁾ Distribuzione delle attività finanziarie per modalità di gestione.

(anni vari; dati di fine periodo; valori percentuali)

	2005	2006
Attività finanziarie in gestione diretta	14,1	14,9
Attività finanziarie conferite in gestione	45,8	44,9
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	40,1	40,2
Totale	100,0	100,0

(1) Fondi con soggettività giuridica.

Anche nell'anno in esame, la tipologia di gestione seguita dalla maggioranza dei fondi è di tipo assicurativo (187 fondi su 280); sono 24 i fondi che attuano una gestione di tipo diretto, mentre in 37 casi la totalità delle risorse è affidata a intermediari specializzati. I restanti 32 fondi hanno una gestione di tipo misto (diretta e finanziaria, diretta e assicurativa, assicurativa e finanziaria, diretta e finanziaria e assicurativa).

Tav. 5.9

Fondi pensione preesistenti autonomi.⁽¹⁾ Modalità di gestione delle attività finanziarie. Numero di fondi.

(anni vari; dati di fine periodo)

	Modelli gestionali					Totale
	Gestione diretta	Gestione finanziaria	Gestione assicurativa	Gestione diretta e finanziaria	Gestione mista	
Fondi a prestazione definita						
2005	10	6	2	2	-	20
2006	10	4	2	4	-	20
Fondi a contribuzione definita						
2005	8	25	182	8	9	232
2006	9	25	182	8	9	233
Fondi misti						
2005	5	8	3	9	2	27
2006	5	8	3	9	2	27
Totale						
2005	23	39	187	19	11	279
2006	24	37	187	21	11	280
<i>Per memoria</i>						
% Risorse DP sul totale (anno 2006)	11,2	17,5	34,1	35,4	1,7	100,0

(1) Fondi con soggettività giuridica.

L'esame dell'allocazione del portafoglio, in funzione della tipologia di gestione seguita, mostra una comune propensione verso investimenti in titoli di debito sia per quei fondi che gestiscono finanziariamente le proprie risorse sia per quelli che hanno optato per una gestione diretta del proprio patrimonio.

Inoltre, nei fondi con gestione di tipo finanziario si riscontra, rispetto ai fondi con gestione diretta, una maggiore tendenza all'investimento in titoli di capitale (rispettivamente 14,8 e 4,4 per cento) ed una minore quota detenuta in liquidità (rispettivamente 5,2 e 21,9 per cento. Rispetto al 2005, i fondi in gestione diretta presentano una diminuzione degli investimenti in titoli di debito (-4,9 per cento) a fronte di un aumento della liquidità (3,9 per cento in più) e delle quote di OICR (0,8 per cento in più); i fondi che hanno conferito le risorse in gestione registrano invece a fronte di una lieve diminuzione degli investimenti in titoli di debito (-1,6 per cento) un aumento dell'investimento in titoli di capitale (2,1 per cento in più).

Tav. 5.10

Fondi pensione preesistenti autonomi.⁽¹⁾ Modalità di gestione e scelte d'investimento finanziario.

(anni vari; dati di fine periodo; valori percentuali)

	2005			2006		
	Totale	Gestione diretta	Gestione finanziaria	Totale	Gestione diretta	Gestione finanziaria
Attività						
Liquidità	8,1	18,0	5,1	9,3	21,9	5,2
Titoli di Stato	43,1	31,8	46,6	40,8	27,1	45,4
Altri titoli di debito	14,4	20,4	12,5	14,1	20,2	12,1
Titoli di capitale	10,7	4,0	12,7	12,2	4,4	14,8
OICR	23,7	25,7	23,1	23,6	26,5	22,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Fondi con soggettività giuridica.

A fine 2006, i fondi strutturati con più linee di investimento attive risultano 36, in prevalenza appartenenti al settore bancario; di questi, 27 fondi operano in regime di contribuzione definita e 9 sono fondi misti.

Anche se in termini numerici i fondi multicomparto costituiscono solo l'11,4 per cento del totale dei fondi pensione preesistenti, ad essi fanno capo il 31,5 per cento del totale degli iscritti e più di un terzo del totale delle risorse complessivamente gestite.

Rispetto alla tipologia di gestione seguita da questo insieme di fondi si osserva che 21 fondi hanno conferito le risorse in gestione a intermediari specializzati; dei rimanenti, due operano in gestione diretta, 5 adottano una gestione prevalentemente

assicurativa e 8 hanno una gestione di tipo misto (tre diretta/finanziaria, 4 finanziaria/assicurativa e uno diretta/finanziaria/assicurativa).

Per il sottoinsieme dei fondi dotati di soggettività giuridica e con più di 100 iscritti, pari a quasi i due terzi del totale dei fondi, si è proceduto a stimare il rendimento medio annuo mediante l'applicazione della cosiddetta formula di *Hardy* ai dati provenienti dalle segnalazioni statistiche, determinando la variazione del patrimonio rispetto all'anno precedente al netto delle voci di entrata (contributi, trasferimenti in entrata) e di uscita (prestazioni, riscatti, anticipazioni, trasferimenti in uscita).

Tale metodologia di calcolo si è resa necessaria per ovviare alle difficoltà connesse al calcolo dei rendimenti dei fondi preesistenti, dovute a diversi fattori quali l'assenza di schemi di bilancio uniformi, la scarsa diffusione della contabilizzazione dell'attivo netto per quote e la valorizzazione delle poste patrimoniali non sempre effettuata ai valori di mercato.

Il rendimento medio annuo così calcolato risulta pari, nel 2006, al 4,2 per cento.

6. La previdenza complementare nel contesto internazionale

6.1 L'evoluzione generale

Nel panorama internazionale, gli anni recenti hanno fatto registrare un ulteriore sviluppo del ruolo e delle dimensioni dei fondi pensione complementari, che si collocano in posizione di preminenza nel contesto degli investitori istituzionali in molti dei Paesi presi in considerazione.

La prolungata fase di rialzo delle quotazioni azionarie su tutti i principali mercati, iniziata nel 2003, ha contribuito alla crescita delle attività in gestione presso i fondi pensione consentendo, nella maggior parte dei casi, di compensare l'arretramento che aveva caratterizzato il primo triennio della decade in corso.

L'ultimo aggiornamento del *Global Pension Statistics Project*, l'iniziativa lanciata dall'OCSE nel 2002 con lo scopo di rilevare regolarmente le principali informazioni quantitative sui fondi pensione nei diversi Paesi membri e anche in altri Paesi, mostra che, alla fine del 2005, la media ponderata del rapporto fra il valore delle attività gestite dai fondi pensione dell'area OCSE e il PIL si è attestata a circa l'88 per cento, registrando un sensibile incremento rispetto al 75,5 per cento registrato nel 2002 (*cf. Tav. a.59 in Appendice*). Aumenti rilevanti di tale rapporto si sono rilevati in quei Paesi dove maggiore è l'esposizione dei fondi pensione verso i titoli di capitale. In Olanda e negli Stati Uniti, ad esempio, nel 2005 le azioni costituivano, rispettivamente, il 50 e il 41 per cento del patrimonio (*cf. Tav. a.60 in Appendice*) palesando, rispetto all'anno precedente, una crescita di oltre il 5 per cento in entrambi i Paesi.

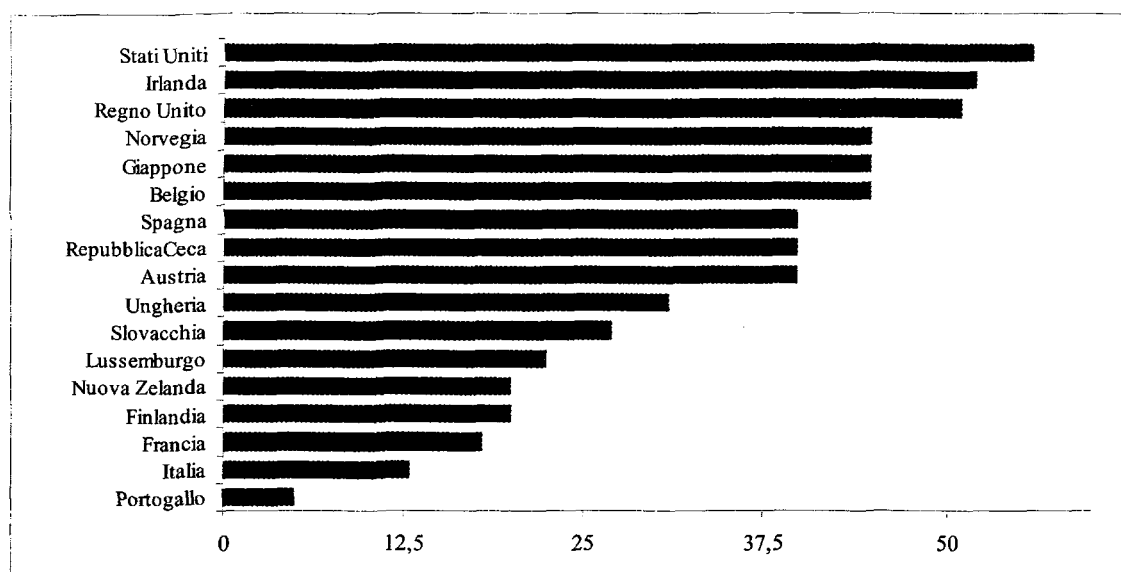
I dati OCSE continuano a confermare la dicotomia esistente fra un gruppo di Paesi caratterizzati da un elevato stadio di sviluppo della previdenza complementare, quali i Paesi anglosassoni, l'Olanda e la Svizzera, e un altro gruppo, costituito in particolare da Paesi dell'Europa continentale, quali ad esempio Francia e Italia, contraddistinti da una dimensione del mercato dei fondi pensione ancora modesta. Con riferimento esclusivamente ai Paesi nei quali l'adesione ai fondi pensione è volontaria, il tasso di copertura, calcolato rispetto al totale della forza lavoro, supera quindi il 50

per cento negli Stati Uniti, Regno Unito e Irlanda mentre risulta ancora inferiore al 20 per cento in Portogallo, Italia e Francia. Tali differenze ritrovano largamente giustificazione nell'assetto che caratterizza il sistema pensionistico dei diversi Paesi e, in particolare, nel peso rivestito dal pilastro pubblico, in termini sia di entità della contribuzione versata, sia di generosità della prestazione a scadenza.

Tav. 6.1

Tassi di copertura ai fondi pensione ad adesione volontaria nei principali Paesi OCSE.

(anno 2006; valori in percentuale rispetto al totale della forza lavoro)



Fonte: Elaborazione COVIP su dati OCSE, *Pensions at a glance: public policies across OECD countries*, 2007.

E' noto che il processo di invecchiamento della popolazione, indotto dalla bassa natalità e dal progressivo innalzamento delle aspettative di vita, caratterizza pressoché tutta l'area OCSE ed espone i tradizionali sistemi pensionistici pubblici a ripartizione a problemi di sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Di qui l'esigenza manifestata da parte dei Governi dei Paesi OCSE non solo di predisporre iniziative di riforma, talvolta anche radicali, dei sistemi pensionistici ma anche di procedere con regolarità a verificare e, se del caso, ad apportare delle revisioni alle misure già adottate.

Al riguardo, la Commissione europea (di seguito Commissione), nell'ambito del secondo rapporto "*Adequate and sustainable pensions*" (2006) e nel "*Joint Report on Social Protection and Social Inclusion*" (2007), che danno conto dei progressi compiuti dai sistemi previdenziali dei Paesi dell'Unione europea (di seguito UE) grazie alle riforme pensionistiche introdotte, ha evidenziato che importanti interventi sono stati effettuati nel corso degli ultimi anni ma ulteriori aggiustamenti sarebbero necessari al fine di assicurare la realizzazione di sistemi pensionistici che siano in grado di garantire

prestazioni pensionistiche adeguate a tutti i cittadini e che, al contempo, siano sostenibili finanziariamente.

Proprio al fine di valutare il grado di adeguatezza delle prestazioni pensionistiche future erogate dai sistemi previdenziali, la Commissione ha elaborato una serie di indicatori sviluppati sulla base di una metodologia comune a tutti i Paesi. Tra di essi assume particolare rilevanza quello relativo al tasso di sostituzione che misura il livello della pensione che il lavoratore potrà ricevere al momento del pensionamento rispetto all'ultima retribuzione percepita, incorporando anche gli effetti delle riforme implementate.

I dati pubblicati nei Rapporti sopra citati evidenziano che le riforme della previdenza di base introdotte dai Paesi UE comportano generalmente una riduzione del tasso di sostituzione (lordo), calcolato rispetto ad una prefissata età di pensionamento (65 anni) e un determinato numero di anni di contribuzione (40 anni). In particolare, tale tendenza si rileva in 14 Stati membri, tra cui Italia, Francia, Polonia e Svezia, mentre in 8 Paesi non si prevedono cambiamenti significativi. Solo in 3 Stati (Austria, Cipro e Ungheria) si osserva un incremento, rispetto a quello attuale, del tasso di sostituzione previsto nel 2050.

In tale contesto di riduzione del tasso di sostituzione della pensione di base, la Commissione ha pertanto richiamato l'attenzione dei Paesi UE sull'urgenza di compiere ulteriori sforzi mediante interventi finalizzati all'incremento dell'età pensionabile, introducendo incentivi per il prolungamento della carriera lavorativa, al rafforzamento del meccanismo di corrispondenza fra le prestazioni erogate e i contributi versati e alla promozione dello sviluppo della previdenza privata tipicamente a capitalizzazione.

La Commissione ha infine raccomandato di accompagnare i processi di riforma con la diffusione di una campagna informativa appropriata al fine di consentire ai cittadini di apprezzare il livello delle prestazioni pensionistiche future che riceveranno in conseguenza delle riforme compiute e di compiere maggiori sforzi nella direzione di fornire strumenti informativi idonei ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori in merito alle questioni legate alle problematiche pensionistiche e finanziarie.

In tale direzione si inquadrano gli interventi di riforma introdotti, nel corso del 2006, da alcuni Paesi dell'UE. Nel Regno Unito, in Germania e in Danimarca è stato, infatti, definito un percorso per il progressivo innalzamento dell'età pensionabile; in Portogallo, Governo e parti sociali hanno raggiunto un accordo per l'instaurazione di un più stretto legame fra contributi versati e prestazioni pensionistiche, determinando incentivi alla prosecuzione della carriera lavorativa. Misure per l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti appartenenti alle coorti più anziane sono state, invece, predisposte in Belgio, Germania, Spagna e Francia.

L'obiettivo di erogare prestazioni pensionistiche future adeguate ad integrazione di pensioni pubbliche destinate in prospettiva ad offrire una copertura più contenuta e la necessità di diversificare il rischio demografico fra schemi pubblici e privati hanno dato

quindi impulso a numerose iniziative intese a favorire lo sviluppo di una componente privata della previdenza. Gli strumenti di *policy* adottati sono differenziati e includono la promozione delle iniziative di previdenza complementare mediante lo stimolo all'iniziativa delle parti sociali, l'introduzione di incentivi fiscali e interventi sui meccanismi di adesione.

Con particolare riferimento alla revisione del meccanismo di adesione si rileva che la riforma del complessivo sistema di previdenza introdotta in Italia nel 2006 e quella ancora in discussione nel Regno Unito, ha previsto, in entrambi i casi, per incrementare la partecipazione dei lavoratori alla previdenza complementare, l'introduzione dell'iscrizione automatica dei lavoratori ad una forma pensionistica, salvo la possibilità per gli stessi di esprimere una volontà contraria (*opting-out*).

Nel Regno Unito, il progetto di revisione del primo e del secondo pilastro pensionistico presentato dal Governo (attualmente in discussione in Parlamento) prevede infatti di introdurre tale modalità di adesione automatica a conti individuali a partire dal 2012. Alternativamente, ma con lo stesso meccanismo di adesione, i lavoratori possono iscriversi a piani occupazionali già esistenti offerti dall'azienda in cui operano a patto che essi soddisfino determinati requisiti previsti per legge. Viene inoltre considerato un meccanismo c.d. di *re-enrollment* secondo il quale coloro, che in precedenza avevano optato per la non adesione ad un piano pensionistico, sarebbero nuovamente iscritti in modo automatico ad una forma pensionistica ad intervalli di tempo prestabiliti (ancora in discussione) a meno che non confermino la scelta di non aderire.

La gestione dei conti individuali verrebbe assegnata ad un nuovo organismo indipendente (c.d. *National Pension Saving Scheme*) incaricato, principalmente, della raccolta e dell'amministrazione dei contributi versati.

Anche al di fuori dell'Europa, altri Paesi hanno recentemente approvato riforme che tendono all'incremento della partecipazione dei lavoratori alla previdenza complementare mediante meccanismi di adesione automatica. In particolare, in Nuova Zelanda, dal 1° luglio 2007 tutti i nuovi lavoratori sono automaticamente iscritti a conti individuali a contribuzione definita, denominati *KiwiSaver schemes*, salvo esplicita manifestazione contraria; i lavoratori già in servizio, invece, possono iscriversi mediante scelta esplicita. Tali schemi prevedono la separazione della fase della raccolta e amministrazione dei contributi, accentrata presso gli uffici fiscali, dalla gestione finanziaria, affidata a gestori professionali scelti dai singoli soggetti. Un apposito sito *internet*, tenuto a cura del Governo neozelandese, fornisce al lavoratore le informazioni utili per l'adesione e per l'aggiornamento periodico della propria situazione previdenziale in corso di rapporto.

Negli Stati Uniti è stata approvata nel corso del 2006, dopo un lungo *iter* parlamentare, una legge di riforma che rivede alcuni aspetti del secondo pilastro. Le misure, che saranno introdotte a partire dal 2008, riguardano sia i tradizionali piani pensionistici a prestazione definita sia quelli a contribuzione definita che a vario titolo

sono stati interessati dalle diverse situazioni di crisi e difficoltà che si sono manifestate a partire dal 2001. In generale vengono previsti maggiori obblighi di informativa agli iscritti da parte dei fondi pensione e l'introduzione della possibilità per gli stessi iscritti di avvalersi della consulenza di soggetti autorizzati (c.d. *qualified fiduciary advisers*).

In merito ai piani a prestazione definita, che hanno registrato nel corso degli ultimi anni situazioni di squilibrio finanziario-attuariale, i principali interventi di riforma riguardano la revisione dei requisiti di *funding* e l'incremento del premio da versare all'Agenzia federale che gestisce il programma di riassicurazione contro l'insolvenza dei piani a prestazione definita (*PBGC*). Con riferimento invece ai piani a contribuzione definita sono state previste delle misure di incentivazione di meccanismi di iscrizione automatica dei lavoratori di un'impresa ai piani aziendali 401(k), salvo espressa manifestazione contraria da parte degli stessi lavoratori.

In Cile, dopo 25 anni dall'importante riforma del sistema pensionistico operata nel 1981, che ha comportato l'integrale sostituzione del pilastro pubblico con un sistema privato a capitalizzazione basato su conti individuali ad adesione obbligatoria per i lavoratori dipendenti, il complessivo sistema previdenziale è attualmente in discussione in Parlamento. Le proposte di intervento, finalizzate ad incrementare la copertura pensionistica di tutti i cittadini, prevedono l'introduzione di un nuovo sistema pensionistico pubblico destinato ad erogare delle pensioni minime ai cittadini che si trovano in condizioni disagiate e al contempo l'estensione dell'obbligatorietà di adesione al sistema previdenziale privato anche ai lavoratori autonomi, attualmente esclusi dall'obbligo di adesione ai piani pensionistici.

6.2 L'attività del CEIOPS

Il Comitato delle Autorità europee di vigilanza delle assicurazioni e dei fondi pensione aziendali o professionali (*Committee of European Insurance and Occupational Pensions Supervisors* – *CEIOPS*) ha intensificato nel corso del 2006 la propria attività, raggiungendo importanti traguardi e avviando nuove iniziative.

La composizione del Comitato (per l'Italia partecipano COVIP e ISVAP) è stata integrata con l'ingresso delle Autorità di vigilanza competenti della Bulgaria e della Romania che, dopo diversi anni di partecipazione come osservatori, sono ora membri a pieno titolo al *CEIOPS*, in virtù dell'ingresso dei due Paesi nell'Unione europea a partire dal 1° gennaio 2007. Ai lavori del *CEIOPS* continuano ad essere presenti come osservatori le Autorità competenti dei Paesi dello spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e un rappresentante della Commissione europea (di seguito Commissione).